

Come già venne osservato, la Zadruga favoriva la pastorizia in quanto vasti territori, che sarebbero stati, se coltivati, più redditizi per la ricchezza generale, giacevano improduttivi, adibiti a pascolo di numerosi greggi. Oggidì, la Zadruga sotto l'influsso dei tempi moderni, a tendenze individualistiche, va lentamente scomparendo e si attua il sistema della divisione della terra in quote uguali. Ma nonostante questa sparizione della Zadruga, che avviene lenta e perciò senza grandi danni, il patrimonio pastorizio non viene diminuito, anzi rimane tuttora e rimarrà per lunghi anni ancora uno dei principali fattori della produzione e dell'esportazione jugoslava.

Circa la regione più adatta all'allevamento del bestiame in Jugoslavia, i pareri degli economisti e degli statisti jugoslavi non concordano. Così, uno dei più eminenti statisti dice che la regione già soggetta all'Ungheria, e cioè la Vojvodina, diverrà la parte più ricca in riguardo al patrimonio pastorizio. Tale concetto però si presta ad un'obbiezione, in quanto che la Vojvodina è il granaio non solamente della Jugoslavia, ma anche dell'Europa Centrale, e l'agricoltura intensiva esclude l'intensivo allevamento del bestiame. L'industria pastorizia si sviluppa specialmente in terreno montuoso, dove le vallate e gli altipiani abbondano di prati e di pascolo. Il maggior numero di bestiame sarà dato dalle regioni propriamente pastorizie, quali la Serbia, la Bosnia, la Croazia e la Macedonia. È necessario, per il confronto, riportare dati concernenti il patrimonio pastorizio antebellico e postbellico, secondo le regioni: